

trionfi ed attende il giorno della votazione con quasi altrettante tranquillità di quella del nostro Maggiore — contentone anch'egli di avere sospesa, coll'abolizione dello scrutinio di lista, la peregrinazione pel Collegio d'Acqui, che conserva tuttora il gradevole ricordo dei colpettini sulla pancia che il neo-Conte andava famigliarmente distribuendo ai vecchi elettori, estasiati di tanta dimestichezza e delle cassettoni Natalizie copiosamente e sapientemente distribuite ai regolatori della pubblica opinione.

Nel Collegio di Oviglio si accentua sempre maggiormente la lotta, circoscritta oramai all'On. Ercole e all'Avvocato Devecchi. L'asprezza della battaglia promette uno spettacolo indecifrabile: — l'arrivo della massa più eterogenea di elettori che conti il regno d'Italia, essendochè l'On. Ercole ha fatto iscrivere nelle liste del suo Collegio abitanti delle Puglie, Circassi del Caucaso, Ottentotti del Capo, ecc.

Pare che la vittoria siagli pertanto assicurata; ma sarebbe curiosa che colla sua falange cosmopolita avesse tuttavia a rimanere nella tromba!

La Ditta Fratelli Beccaro

La principale risorsa della città e circondario consistendo nella produzione vinifera, non deve stupire, se demolite le barriere, che dividevano Stato da Stato e rese più comode e celeri le comunicazioni per terra e per mare, si impiantarono da noi, come nelle altre regioni viticole, Stabilimenti i quali più o meno giunsero a dare all'industria vinicola una considerevole importanza ed incremento.

I fratelli Beccaro, lasciato il campo commerciale, dove diedero prova di non comune attività e perspicacia, divenuti proprietari dei magnifici locali in prossimità della ferrovia, eretti nei momenti di febbre e di entusiasmo dalla Società Enologica d'Asti, fondarono nel 1877, sopra novelle basi, uno Stabilimento di vini.

Nei vasti ambienti che lo compongono, sono ammirabili le cantine, con una lunga fila di botti per i vini mercantili e fini, i magazzini per deposito di bottiglie, lo studio alle cui pareti stanno appese le trenta medaglie vinte alle Esposizioni nazionali ed estere, e nell'ampio recinto a destra, dei cumuli ingenti di damigiane, e le tettoie dove si lavora per la confezione delle ceste.

Come si sa, la Ditta Beccaro si impegna nel capo della casa, il Cav. Giovanni, il quale come uomo d'azione e d'iniziativa, non ha mai risparmiato cure, spese e studi, per introdurre nell'azienda miglierie e riforme, che ispirati da seri ed elevati obbiettivi, formano quella catena di riproduzione che giammai finisce, vale a dire, che più si lavora e maggiormente si manifestano altri bisogni, ond'è che eseguita una modificazione, una miglieria ne chiama un'altra, da parer quasi, che più si fa, e più rimanga a farsi.

Per esempio, alla sua mente balena il progetto di alcune riforme per le

damigiane e per la Pigiatrice-Sgranatrice, e vi lavora e studia, e vi compie attorno ripetute esperienze, finché riuscirà a perfezionare questi due efficaci coefficienti della produzione vinifera.

Le damigiane munite di un'elegante porticina coi relativi amminicoli, appena si aprono, scatta il rubinetto, e girando lo zipolo, si vede sgorgare il liquido, ond'è, che come comodità e solidità non temendo confronti, non corre dubbio, che a guisa delle macchine da cucire, non si troverà una casa, che non sia provvista della damigiana Fratelli Beccaro.

In ordine alla Pigiatrice-Sgranatrice basterà dire, che dal suo funzionamento ne vengono due speciali importanti benefici: l'uva pigiata a perfezione, e molto lavoro con poca spesa nel personale.

Le damigiane furono premiate in Italia ed all'estero con medaglia d'oro e d'argento, e così la Pigiatrice-Sgranatrice, la quale oggidì ha ottenuto dappertutto un grande successo.

Intanto a provare, come la manifestazione di questi modesti apprezzamenti sia per noi un atto di dovere e di equità, citeremo il giudizio di alcuni accreditati giornali.

La Sicilia Vinicola, Giornale che si stampa settimanalmente a Riposto, comune in provincia di Catania, dove esistono quantità di magazzini e cantine che servono di emporio per i vini di Mascali e suoi dintorni, encomia con soda e competente parola la Pigiatrice-Sgranatrice Beccaro, preferendola alla *Bruggeman*, perché più seria ed utile e perché si tratta di una macchina perfezionata, che fa onore all'industria Nazionale.

La Ditta Beccaro espone la Pigiatrice-Sgranatrice e le Damigiane alla mostra Italo-Americana di Genova, ed il *Caffaro*, giornale autorevole in tema commerciale ed industriale, ne parla diffusamente, e dopo avere con giusti criteri e confronti rilevata la solidità e l'utilità della prima, e delle seconde rivolge agli espositori lusinghieri encomi.

Il prof. Ottavio Ottavi, spiccata personalità in tale materia, se ne mostra caldo e convinto ammiratore, ed il *Comizio Agrario* di Alessandria, dietro esperimenti fatti, giudica la Pigiatrice-Sgranatrice Beccaro superiore a quella del citato *Bruggeman*, per la perfezione del lavoro, la rapidità delle operazioni, e per il poco personale che esige.

Le Pantheon de l'Industrie, monitore delle esposizioni universali, che si stampa a Parigi, dedica alle Damigiane e Pigiatrice-Sgranatrice espone a Genova, un dotto e brillante articolo, con parole di squisito elogio per la Ditta Beccaro.

A coronamento poi di tutto questo, dalle notizie avute da egregia persona, parrebbe che la Giuria ha aggiudicato una distinta onorificenza sia per le Damigiane, come per la Pigiatrice-Sgranatrice, ed ove la notizia si avveri, la Ditta Beccaro deve con ragione esserne lieta ed orgogliosa.

Ed ora, crediamo opportuno di aggiungere una nota caratteristica relativa ai Fratelli Beccaro, ed è che in essi eccellendo la costanza e l'attitudine al lavoro ed alle imprese ardite

riuscirono a farsi strada e ad imprimere ai loro commerci ed industrie un notevole sviluppo.

Il commendatore Gio. Battista che da 20 anni dimora a Porto Maurizio, la città più trafficante della Liguria dopo Genova, viene colà giustamente ritenuto ed apprezzato come una delle spiccate personalità del commercio e della Banca.

Il Francesco che si stabilì a Genova da circa otto anni, deve alla sua intraprendente attività ed esperienza, se giunse a fare estese relazioni e tenere un posto distinto nel commercio dei vini, sfogandone una ragguardevole quantità su piazza, ed anche in alcuni centri esteri.

Il cav. Giovanni, il quale come si disse, è sempre sulla breccia per cercare i mezzi di allargare il raggio delle operazioni della sua azienda, da parecchi giorni, verso la via dell'Annunziata, diede principio alla costruzione di altra lunga e spaziosa tettoia per la confezione delle ceste, mercè cui procacierà lavoro e guadagno ad una ottantina di famiglie.

Onore pertanto e lode alla Ditta Beccaro, ed in modo speciale al cavaliere Giovanni ed al figlio Pietro, efficace ed oculato cooperatore.

MERCATO DELLE UVE

MEDIA DEI PREZZI

5, 6 e 7 Ottobre.

Uve Bianche	L. 1,40
Uve Nere	» 1,89
Barbera	» 1,99

8 Ottobre.

Uve Nere	L. 1,89
Barbera	» 1,97

9 Ottobre.

Uve Nere	L. 1,73
Barbera	» 1,92

10 Ottobre.

Uve Nere	L. 1,88
Barbera	» 1,85

11 Ottobre.

Uve Nere	L. 1,61
Barbera	» 1,75

LO SPIRITISMO

C'è, in questi giorni, a Milano, una certa Eusapia Paladino che attira la ammirazione e sorprende il pubblico colle sue rappresentazioni spiritiche con fenomeni straordinari ed inconcepibili, a cui assistono, e profani per divertirsi, e molti dotti allo scopo di spiegare colla scienza questi portentosi che sono in urto colle teorie più recenti della psicologia e della medicina.

E il signor Carlo Richet, venuto espressamente da Parigi, scrive in proposito all'*Italia del Popolo* del 30 Settembre: « Mi sembra che questi studi non debbano essere trattati leggermente: sono problemi difficili, più difficili di molte altre questioni riser-

vate ai laboratori degli scienziati e ai gabinetti dei medici; non si tratta di passatempi da salotto, ma di un grave problema che bisogna tentare di risolvere con uno studio metodico, paziente e ragionato. »

L'*Unità Cattolica*, a sua volta, vi infarcisce un fervorino a spizzico sulla credenza religiosa, che ne ammette la possibilità, ma ne vieta lo spettacolo, trattandosi unicamente di spiriti malefici. Ferri vecchi di bottega: il Diavolo in farsetto e corna rosse che estende il regno della terra a Cristo, che tenta i santi e le virtù più austere e si sprofonda secolui negli abissi, una recluta, in carne ed ossa; ed ecco come si esprime nel suo numero 229: « Esclusa la scienza, che non ne capisce niente, esclusa la ciurmeria, che non pare possibile, resta la spiegazione che danno i promotori di questi fenomeni che, cioè, trattisi di spiriti. La filosofia cristiana, che crede al mondo spirituale, e sa che agli spiriti malvagi Dio permette (Dio non accorda privilegi) talora di manifestarsi agli uomini, non ha difficoltà alcuna a credere che anche in questo caso, come in molti altri, trattisi di vere apparizioni diaboliche. »

E più sotto colla stessa argomentazione paradossale riporta della *Civiltà Cattolica*:

« Lo spiritismo ha terribili elementi espansivi:

« . . . e mentre ostenta tolleranza e probità, licenzia il malvagio a contentare le sue passioni; perchè lo sfrena d'ogni timore nell'altra vita, anzi gli assicura, sebbene un po' ritardata (*sic*), eguale corona del giusto.

« . . . Negare i fenomeni spiritici è un negare il sole in pien meriggio e farsi compatire. Bisogna ammetterli, almeno in genere, sebbene tramezzo i fatti indubitati corra un mezzo mondo di ciurmerie. »

Dunque anche in teologia e in metafisica, per quanto si affermi, lo spiritismo ciurla nel manico ed io senza pretendere di avanzare una disquisizione filosofica, sino a prova contraria, ripeterò sempre che la vitalità, nella sua molteplice e multiforme propagazione, è una sola, identica e complessa come la materia che dopo morte non si è mai e poi mai esplicita, e dai microscopici sale gradatamente fino all'uomo colle medesime fasi di sviluppo, di dissoluzione e di riproduzione, con leggi preconette, indistruttibili ed immutabili, ed ogni qualunque apparizione spiritica non è altro che un miraggio, una fantasmagoria, un'allucinazione od una ciurmeria; effetto di esaltazione intellettuale o di debolezza mentale.

Ciò che mi torna ostico e molesto in questa faccenda, è il vedere, che, fra i curiosi vi accorrono anche i dotti, non per solo passatempo ma ben ancor nello intento di spiegarsi scientificamente questi fenomeni e nessuno ne capisce niente.

La necromanzia, la telepatia, il magnetismo e l'ipnotismo ne constano diversi fatti di allucinazioni e di aderenze alle forze dell'occultismo, ma nella maggior parte dei casi sono provocati da sovraccitazione della fantasia e da coincidenze accidentali, tanto più che il temperamento dei *medium* in-